



**ACCADEMIA DI
MEDICINA
VIA PO 18
Venerdi' 27 maggio 2016
ORE 21.00**

CONFERENZA APERTA AL PUBBLICO - INGRESSO LIBERO

"LA DIAGNOSTICA DEL TUMORE DELLA MAMMELLA: LA STORIA E L'ATTUALITA'"

**RELATORI: GIOVANNI GANDINI, ANNA SAPINO, GIOVANNA MARISCOTTI,
ISABELLA CASTELLANO
INTRODUCE GIANNI BUSSOLATI**

Il cancro al seno è il tumore più frequente nel sesso femminile. Dalla fine degli anni '90 si osserva una moderata, ma continua tendenza alla diminuzione della mortalità per carcinoma mammario (-1,4%/anno), per la maggiore diffusione dei programmi di diagnosi precoce con anticipazione diagnostica, oltreché per i progressi terapeutici.

Da un iniziale esame macroscopico dei pezzi operatori, suggerito come essenziale da due eminenti chirurghi americani, all'inizio del '900 si passò all'analisi microscopica intraoperatoria dei casi dubbi. Un cambiamento epocale della diagnosi microscopica della patologia mammaria si deve al Dr. John Azzopardi, che nel 1979 pubblicò il testo più completo e preciso sull'argomento. Con l'introduzione della mammografia inizia la collaborazione tra il radiologo e il patologo per la diagnosi preoperatoria sui tumori della mammella.

La storia dell'imaging della mammella inizia alla fine degli anni '60 quando compaiono le prime apparecchiature a raggi X dedicate (i mammografi) e fin dagli albori si afferma un principio che vale tuttora: «La radiologia del seno non ammette che la perfezione». Negli anni '70 alla mammografia si affiancano altre metodiche radianti come la xeromammografia o che non utilizzano radiazioni ionizzanti come la diafanoscopia e la termografia, che vengono «messe in soffitta» negli anni '80 dall'impiego sempre crescente dell'ecografia, che riconosce i noduli anche nelle mammelle dense e differenzia le cisti dalle lesioni solide. Per una ventina di anni l'evoluzione della diagnostica senologica è contrassegnata dal miglioramento della qualità delle immagini in ecografia e dalla riduzione della dose di radiazioni in mammografia.

Nel 3° millennio c'è la svolta digitale della mammografia, che in pochi anni evolve dalla tradizionale immagine 2D alla 3D (tomosintesi) aumentando sensibilità e specificità. Anche l'ecografia bidimensionale si è arricchita della terza dimensione, con gli studi volumetrici e del rilievo della consistenza dei noduli con l'elastografia. L'impiego, con i magneti ad alto campo (1,5 T), con bobine multicanali e gradienti veloci hanno incrementato anche le performance della RM negli studi multiparametrici, soprattutto in termini di sensibilità.

Oggi la diagnosi anatomico-patologica del tumore mammario si integra in un percorso multidisciplinare di cui fanno parte radiologi, chirurghi, oncologi, radioterapisti ed altri specialisti dedicati alla senologia. Il patologo ha un ruolo definito sia a livello pre-operatorio, sia intra-operatorio che post-operatorio. Parte integrante della diagnosi anatomico-patologica sono i fattori prognostico-predittivi di risposta al trattamento che guidano la terapia oncologica e che sono eseguibili anche su prelievi bioptici nell'opzione di una terapia neo-adiuvante.

SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE